



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: 11 Gennaio 2013**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)  
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **Intelligences and planetary challenges Intelligenze e sfide planetarie**

*di Agnese Rosati*

Università degli Studi di Perugia

[agnese.rosati@unipg.it](mailto:agnese.rosati@unipg.it)

### **Abstract:**

Riviste, studi di settore e ricerche scientifiche propongono piuttosto frequentemente il termine “intelligenza”, usato non solo per definire una specifica facoltà umana che si riconduce agli emisferi cerebrali, quanto per indicare un modo di essere che rivela un soggetto capace ed abile nel vivere il proprio tempo. Si tratta, come Howard Gardner ricorda, di un modo di essere che configura la persona immersa in uno scenario planetario nel quale vive e del quale, aggiunge Salvatore Natoli, dovrà farsi abitatore. Abitare il mondo, difatti, vuol dire comprenderne appieno le dinamiche, coglierne la complessità che lo connota, la quale pare essere pervasa di una liquidità, di cui Zygmunt Bauman si è fatto interprete, che dilata spazi e confini, per estendersi ai valori, intesi come principi e linee guida che permettono alla persona di definire nuovi orizzonti di senso che lasciano sperare, osserva Giuseppe Acone, in una nuova e promettente “aurora dell’umanità”.

**Parole chiave:** intelligenze, individuo

Riviste, studi di settore e ricerche scientifiche propongono piuttosto frequentemente il termine “intelligenza”, usato non solo per definire una specifica facoltà umana che si riconduce agli emisferi cerebrali, quanto per indicare un modo di essere che rivela un soggetto capace ed abile nel vivere il proprio tempo. Si tratta, come Howard Gardner ricorda, di un modo di essere che configura la persona immersa in uno scenario planetario nel quale vive e del quale, aggiunge Salvatore Natoli, dovrà farsi abitatore. Abitare il mondo, difatti, vuol dire comprenderne appieno le dinamiche, coglierne la complessità che lo connota, la quale pare essere pervasa di una liquidità, di cui Zygmunt Bauman si è fatto interprete, che dilata spazi e confini, per estendersi ai valori, intesi come principi e linee guida che permettono alla persona di definire nuovi orizzonti di senso che lasciano sperare, osserva Giuseppe Acone, in una nuova e promettente “aurora dell’umanità”.

La percezione di dinamiche sociali, politiche, relazionali, economiche e culturali da parte dell’uomo contemporaneo contribuisce ad accrescere in lui il senso di disagio, di precarietà e di smarrimento che la società iper-complessa presenta per la fitta rete di relazioni, intrecci e sequenze fluide, ma non prive di disomogeneità, tipiche del contesto globale. L’inedito e l’imprevisto divengono motivo di preoccupazione, di timore, di ansia per l’uomo della “modernità tardiva” che per far fronte a tutto quello che accade attorno a lui necessita di una “mentalità strategica”, con la quale aprirsi al futuro, sciogliere nodi e questioni pressanti, così da poter analizzare e comprendere le problematiche più importanti.

Un atteggiamento aperto, disponibile, anche sfumato di capacità di osare e di azzardare, può dunque essere utile per affrontare le questioni più complesse che accolgono motivi politici, storici, religiosi, economici e culturali. Quello che prende forma è il modello di un cittadino planetario, delineato da Ernesto Balducci, capace di decontestualizzare dapprima per ricontestualizzare poi. Si tratta di combinare abilmente agire tecnico ed agire etico, expertise e responsabilità, per onorare la cittadinanza planetaria che si concretizza e definisce la propria identità nell’orizzonte mondialità. Costruire la propria vita quotidianamente, impegnarsi nella ricerca della verità tenendo fede ai propri principi e agli ideali, significa dunque abitare il proprio mondo, esercitando quella progettualità che valorizza ed esprime la libertà individuale e che permette ad ogni persona di individuare nuove direzioni di senso, esaltando esperienza e conoscenza, nel riconoscimento dei valori sociali che uniscono gli uomini nella prospettiva di una società democratica, in costante tensione verso la giustizia e la libertà. Concretizzare la dimensione progettuale permette al soggetto una reale e ideale trasformazione, da intendere come conquista e godimento di libertà interiore, dunque individuale, e collettiva. Anche l’intenzionalità progettuale diviene forma di intelligenza se è vero che consente alla persona di assumere la propria forma, nel rispetto dei sentimenti, delle inclinazioni, delle potenzialità, dei principi e dei valori individuali. E questa, oltretutto, diviene una finalità significativa per l’educazione, la quale scommette sulle capacità e sulle risorse personali, sulle possibilità di un apprendimento che sarà di valore nel momento in cui offrirà al soggetto di esprimere integralmente la dignità umana. L’uomo che anela al sapere, che esercita il potere razionale, che percepisce con i sensi, che riflette con la ragione e che sente con il cuore è tutt’altro che fragile. La apparente fragilità che si spiega nel senso diffuso di smarrimento che attanaglia l’uomo post-moderno, nasce molto probabilmente proprio da questa “radice emotiva” che amplifica emozioni, sentimenti e stati d’animo e che fa dell’uomo un essere senziente, il quale ha bisogno di comunicare e stabilire legami all’interno della società in cui vive, perché questo desiderio-bisogno dell’altro è proprio della sua natura. Stabilire relazioni umane gratificanti, essere disposti ad

ascoltare per rivelare cura e interesse del “noi”, costituisce l’espressione più diretta di quella che Bruno Rossi definisce “intelligenza interculturale”. Cooperazione, collaborazione, comprensione, ascolto, dialogo ed accoglienza empatica, sono i tratti di questa modalità di essere fra gli altri e con gli altri che esprime la “intelligenza rispettosa ed etica” di cui anche Gardner ha parlato, per conferire il giusto “peso” all’alterità e all’ulteriorità.

Leggere le storie-altre, comprenderne vissuti ed esperienze, accedere ai mondi altrui con le testimonianze, le volontà e le espressioni, diviene segno di una intelligenza interculturale che si nutre di un approccio ermeneutico, dunque interpretativo, sensibile per la carica affettiva ed empatica che custodisce.

Intelligenza ermeneutica, progettuale, affettiva, interculturale e riflessiva, per Bruno Rossi, divengono manifestazione di un compiuto modo di essere che permette all’uomo, direbbe Martha C. Nussbaum, di “diventare persona”. Persona, difatti, è colei che possiede sensibilità e sapere circa le situazioni umane, quelle nelle quali vive ed opera con coerenza e rispetto, maturando un atteggiamento costruttivo davanti alle sfide e agli impegni da onorare con intelligenza, umiltà, onestà e ragione, con uno “sguardo investigatore” che, aggiunge Rossi, dovrà caratterizzare ogni approccio interpretativo. Questa, del resto, è la via da percorrere per perfezionare il proprio “stile” di essere, di vivere e di pensare, attraverso il quale potrà essere realizzato il proprio *progetto* di *persona*, secondo un processo di apprendimento che trasforma, poiché consente di comprendere qual è la nostra immagine di uomo, nella coscienza di un rinnovato significato della propria storia. Scienza, intesa come “saper fare”, ricerca del “come” e del “perché”, saggezza, conoscenza e riflessione divengono tappe di un percorso di crescita umana di cui la cultura esprime lo spirito critico e propositivo, rivelandone l’audacia, il coraggio e la tensione costruttiva che si misura anche nell’aspro confronto con il possibile, per definire nuovi repertori di esperienza e dar luogo a nuove rappresentazioni. Del resto “essere uomo significa sostanzialmente orientarsi verso qualcosa o qualcuno che sta oltre e al di sopra, vuol dire dirigersi verso un significato da attuare o un’altra persona da incontrare e da amare” (B. Rossi, 2005, p. 73). Anche questo cammino di apertura all’altro, è sinonimo di intelligenza, la quale per essere costantemente nutrita necessita di una “coltivazione” del pensiero, il quale, dichiara Emanuele Severino, va educato, dunque curato ed esercitato per divenire quello che potenzialmente è: orizzonte e manifestazione del Tutto, dunque sapere e coscienza, forme di una educazione che rende possibile intraprendere la via nuova e della Metamorfosi che, per Edgar Morin, diviene la questione vitale del XXI Secolo. Allenare le forme di intelligenza, dunque, vuol dire formarsi e trasformarsi con impegno e serietà, in vista di quel planetario che non fa parte del futuro ma è già presente e che attende una politica di civiltà che pur se accoglie contraddizioni e antinomie sceglie le carte della solidarietà, della rigenerazione, della convivialità e della moralità, a dispetto dell’atomizzazione, dell’anonimizzazione e dell’irresponsabilità (E. Morin, 2012, p.48). Anche queste scelte si traducono in intelligenze quando concretamente orientano la vita umana e rivendicano il valore dell’essere.

“Riapprendere a pensare” ed educazione del pensiero, divengono in tal modo i tratti maturi di un impegno di civiltà che promuove intelligenza e sapere, coniugando cultura e crescita collettiva.

**Riferimenti Bibliografici:**

- ACONE G., *La paideia introvabile. Lo sguardo pedagogico sulla post-modernità*, Brescia, La Scuola editrice, 2004;
- BAUMAN Z., *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, Bologna, il Mulino, 2002;
- CERUTI M., BOCCHI G., *Educazione e globalizzazione*, Milano, Raffaello Cortina, 2004;
- GARDNER H., *Cinque chiavi per il futuro*, Milano, Feltrinelli, 2007;
- MORIN E., *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, Milano, Raffaello Cortina, 2012;
- NATOLI S., *Stare al mondo. Escursioni nel tempo presente*, Milano, Feltrinelli, 2002;
- NUSSBAUM M.C., *Diventare persone*, Bologna, il Mulino, 2001;
- ROSSI B., *Intelligenze per educare*, Milano, Guerini Scientifica, 2005;
- SEVERINO E., *Educare al pensiero*, Brescia, La Scuola editrice, 2012.